

At 9,1-19: “EGLI È LO STRUMENTO CHE HO SCELTO”

¹Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. ⁵Rispose: “Chi sei, o Signore?”. E la voce: “Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”. ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. ¹⁰Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: “Anania!”. Rispose: “Eccomi, Signore! ”. ¹¹E il Signore a lui: “Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista”. ¹³Rispose Anania: “Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome”. ¹⁵Ma il Signore disse: “Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”. ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: “Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo”. ¹⁸E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: “Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?”.

1. CONTESTO LETTERARIO E STORICO¹

“A partire da At 9. Luca rivolge la sua attenzione in modo particolare all'inizio della missione vera e propria nel mondo pagano, missione che sarà inaugurata da Pietro in At 10, e della quale lo ‘strumento di elezione’ (At 9,15) sarà Paolo. (...) Quello di At 9,1-19a si presenta come un ‘racconto di conversione’: Cristo trasforma un persecutore in discepolo ed evangelizzatore. Per scrivere il testo, Luca può essersi basato su una tradizione (orale) popolare in circolazione nelle comunità cristiane, come conferma lo stesso Paolo in Gal 1,13.23. (...) Un'unica tradizione, diffusa un po' ovunque e che Luca rielabora in At 9; i testi di At 22 e 26 non sono altro che forme abbreviate e varianti del racconto di At 9: è ormai *opinio communis*” (L.T. Johnson)².

G. Lofink scrive: “Non si tratta di una relazione esatta degli avvenimenti, come si sono svolti, né d'altronde si tratta di pura invenzione. Luca riferisce una tradizione storicamente bene attestata dalle lettere di Paolo, e contemporaneamente la interpreta e la spiega servendosi di forme tradizionali”³.

¹ Bibliografia. JOHNSON, LUKE TIMOTHY, *Atti degli Apostoli*, Elledici, Leumann 2007; ROSSÉ, GÉRARD, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città nuova 1998.

² G. Rossé, o.c., p. 364.366s.

³ Citato da Rossé, o.c., p. 368.

Luca racconta tre volte (At 9; 22; 26) la conversione di Paolo: in essa si fonda la sua autorità di apostolo. La difesa di Paolo e del suo apporto alle chiese dei primi decenni è una delle ragioni per cui Luca scrive Atti. Morto infatti l'apostolo a Roma sotto la persecuzione di Nerone verso il 67, i cristiani giudaizzanti rischiavano di avere il sopravvento privando la chiesa di quella libertà in Cristo che Paolo propugnato proprio a partire dall'esperienza della sua conversione.

Damasco era stata conquistata dai Romani nel 64 a.C. e apparteneva alla Decapoli, sotto la giurisdizione della provincia romana di Siria. Non sappiamo perché Paolo scelga Damasco: forse pensa ai cristiani ellenisti fuggiti da Gerusalemme (At 8,1) e rifugiatisi a Damasco.

2. ANALISI DI ALCUNI TERMINI ED ESPRESSIONI

1: sempre fremente minaccia e strage: “At 26,10-11 precisa: l'impiego della minaccia serviva a mettere i membri della setta di fronte all'alternativa: o la libertà rinunciando alla fede cristiana, o la punizione (come i 39 colpi) e l'incarcerazione”⁴.

si presentò al sommo sacerdote: E' Paolo che prende l'iniziativa, ma la responsabilità ultima che Luca sottolinea a più riprese è quella dei capi giudaici (cf. At 22,5). “Per avere un mandato ufficiale. Saulo dovrebbe essere membro del Sinedrio o un rabbì ordinato, e cioè aver superato i 40 anni”, scrive G. Rossé, e aggiunge, citando M. Hengel: “Considerata la tendenza di Luca ad esagerare e ad introdurre il più spesso possibile la massima autorità giudaica, nel caso della persecuzione gerosolimitana non è affatto necessario che vi avesse avuto parte il sommo sacerdote... È sufficiente che *Sba'ul*-Paolo fosse stato inviato a Damasco da una sinagoga (o più sinagoghe) degli 'ellenisti' giudei, forse con una lettera di raccomandazione del sommo sacerdote”⁵. Ma l'autorità di Gerusalemme aveva giurisdizione sulle sinagoghe della diaspora? Possedeva il diritto di estradizione? Sembra che si trattasse di un'autorità morale, non giuridica. Con altri, Rossé avanza l'ipotesi che “Saulo, di propria iniziativa o per mandato di una sinagoga di ellenisti di Gerusalemme, è inviato a Damasco per mettere in guardia le sinagoghe del luogo contro il pericolo della nuova eresia ed esortarle a prendere misure adeguate, anche severe”. L'affermazione che Saulo volesse ricondurre i cristiani incatenati a Gerusalemme potrebbe essere un'esagerazione.

2: e gli chiese lettere: “Non è per niente certo, dal punto di vista storico, che il sacerdote avesse tale potere di estradizione”⁶.

seguaci della dottrina di Gesù: lett.: “seguaci di questa via”, espressione che appare per la prima volta in At. L'uso del termine *hodos*, “via, dottrina”, pur avendo echi veterotestamentari, è tipicamente lucano: cf. At 16,7 (“via della salvezza”); 18,26 (“via di Dio”). Solo lui usa questo termine per indicare il movimento cristiano come tale (9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22)⁷.

3: all'improvviso: quanto accade viene da Dio, non è frutto di uno sforzo umano. L'avverbio *exaiφnēs* (“improvvisamente/inaspettatamente”) è usato per l'apparizione degli angeli in Lc 2,13, e la possessione del giovane in Lc 9,39.

lo avvolse una luce dal cielo: L'apparizione della luce è spesso associata alla presenza di Dio, fin dall'AT (cf. LXX Sal 4,6; 35,9; Is 2,5; 60,19...) e nel NT (1Gv 1,5-7; 1Pt 2,9; Gc 1,17). Il verbo tradotto con “lo avvolse”, indica il lampeggiare improvviso della luce, che caratterizza la teofania di Dio, cf. Es 19,16; Lc 9,29; 10,18; 17,24; 24,4. È “la manifestazione gloriosa di Colui che sta alla destra di Dio” (Rossé). L'autore vuol far distinguere l'apparizione a Paolo dalle apparizioni pasquali anteriori all'ascensione.

4: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?: l'episodio richiama la voce dal rovetto (Es 3,3). Circa il duplice appello, cf. Gen 46,2; Es 3,4; 1Sam 3,10. Concetto affine alla dottrina paolina del Corpo di Cristo, nella prospettiva di Lc 10,16 (Mt 25,40.45).

⁴ G. Rossé, o.c., p. 369.

⁵ G. Rossé, o.c., p. 370.

⁶ L.T. Johnson, o.c., p. 139.

⁷ Cfr. L.T. Johnson, o.c., p. 139.

Gesù che tu perseguiti: “Non poteva essere reso meglio di così il carattere personale della primitiva fede cristiana nella risurrezione”⁸. Si afferma l’identità fra il Gesù della storia e il Risorto nel cielo.

6: Orsù, alzati: lo scopo di questa rivelazione non è di fornire informazioni, ma di conferire un incarico (Johnson).

7: Gli uomini che facevano il cammino con lui: secondo Rossé, compagni occasionali, membri di una carovana, piuttosto che guardie del tempio, essendo il Paese sotto dominazione romana.

sentendo la voce ma non vedendo nessuno: in 22,9 si afferma l’esatto contrario; in 26,13 sembra che la luce cada su tutti, ma Paolo aggiunge: “Io udii una voce”. In quella versione tutti i viaggiatori cadono a terra, mentre qui solo Paolo. “Non trattandosi di un ricordo storico, non c’è contraddizione, ma una semplice variazione narrativa per dire la stessa cosa” (Rossé).

9: senza prendere cibo né bevanda: secondo Johnson, “Paolo si mette in condizione di ricevere ulteriori istruzioni da parte del Signore”. Echi di un antico costume di digiunare prima del battesimo?

10: Anania: da non confondere con il personaggio di At 5,1ss. Non sappiamo nulla di questo personaggio.

11: sulla strada chiamata diritta: essa, molto nota, attraversava la città da est a ovest.

di Tarso: nominata per la prima volta la città d’origine di Paolo. Era un importante centro commerciale e culturale della provincia romana della Siria-Cilicia, con capitale Antiochia. Paolo nelle sue lettere non ne parla mai.

15: è per me uno strumento eletto: lett.: un vaso d’elezione per me. “*Skeuos*” può indicare qualsiasi tipo di strumento (cf. 1Ts 4,4; Eb 9,21). Poiché porta il nome del Signore, si può tradurre con vaso, secondo l’immagine di 2Cor 4,7: “Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta”. Paolo è associato a Gesù, l’eletto (Lc 9,35; 23,35).

ai popoli (ethnè), ai re e ai figli di Israele: “Come la profezia di Gesù in At 1,8, questa è una profezia programmatica per il ministero di Paolo. Egli porterà il Vangelo ai Gentili (13,14-47) e si difenderà davanti al re Agrippa (26,2-23), e si aspetta di fare lo stesso davanti a Cesare (25,12). La cosa più singolare di quest’affermazione, però, è la posizione chiave di ‘figli d’Israele’. Essi non sono abbandonati nella missione di Paolo, che continua a predicare ai suoi compagni Giudei fino alla fine della storia (At 28,23-28)”⁹. “Si può dedurre dal testo che Paolo, l’apostolo delle genti, rimane pur sempre per l’autore l’apostolo dei giudei? La narrazione degli Atti è orientata in questo senso”¹⁰. Cf At 28,17.

16: dovrà soffrire: “*dei... pathein*”: Paolo si situa così nella linea dei profeti sofferenti, come Mosè e Gesù. In Luca, la sofferenza è legata tanto all’essere cristiano quanto alla missione.

17: gli impose le mani: Secondo Rossé, il gesto mira anzitutto alla guarigione. Secondo Johnson, il gesto simboleggia il trasferimento di potere. Impressionante è il trasferimento ufficiale di autorità da Mosè a Giosuè attraverso questo gesto (Nm 27,18-23): il popolo doveva adesso obbedire a Giosuè, come aveva fatto con Mosè (Nm 27,20). “In Luca l’imposizione delle mani appare come facente parte delle guarigioni di Gesù (che Luca intende evidentemente come una comunicazione di potere) in Lc 4,40; 13,13. Negli Atti, il gesto accompagna il dono dello Spirito nel battesimo (8,17.19; 19,6), le guarigioni (9,12.17; 28,8) e gli incarichi per il ministero (6,6; 13,3)”¹¹. Nel nostro testo si tratta sia di una guarigione che dell’effusione dello Spirito Santo.

18: gli caddero dagli occhi come delle squame: per Johnson, espressione più metaforica (*hōs*) che letterale: “La luce che lo rese cieco, paradossalmente gli ha rivelato la sua cecità spirituale”.

fu subito battezzato: come conferma Paolo in Rm 6,3 e 1Cor 12,13.

⁸ L.T. Johnson, o.c., p. 140.

⁹ L.T. Johnson, o.c., p. 141.

¹⁰ G. Rossé, o.c., p. 378.

¹¹ L.T. Johnson, o.c., 93.

1. SINOSSI DEI TRE RACCONTI

2. At 9,1-19: Luca racconta	At 22,3-16: Paolo al popolo	At 26,1-22a: Paolo ad Agrippa
<p>¹Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.</p> <p>³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco,</p> <p>all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo</p> <p>⁴e cadendo a terra udì una voce che gli diceva:</p> <p>"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"</p>	<p>"Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.</p> <p>⁴Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.</p> <p>⁶Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno,</p> <p>all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me;</p> <p>⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva:</p> <p>Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"</p>	<p>⁴La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione.</p> <p>⁶Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! ⁸Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti?</p> <p>⁹Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, ¹⁰come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere.</p> <p>¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio.</p> <p>¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo.</p>

<p>⁵Rispose: “Chi sei, o Signore?”.</p> <p>E la voce: “Io sono Gesù, che tu perseguiti!”</p> <p>⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”.</p> <p>⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno.</p> <p>⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla.</p> <p>Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.</p> <p>¹⁰ Ora c’era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: “Anania! ”. Rispose: “Eccomi, Signore! ”. ¹¹E il Signore a lui: “Su, va’ sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista”. ¹³ Rispose Anania: “Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴Inoltre ha l’autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome”. ¹⁵Ma il Signore disse: “Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”.</p>	<p>⁸ Risposi: Chi sei, o Signore?</p> <p>Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.</p> <p>⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava.</p> <p>¹⁰Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia.</p> <p>¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.</p> <p>¹²Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti,</p>	<p>¹⁵ E io dissi: Chi sei, o Signore?</p> <p>E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti.</p> <p>¹⁶Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ¹⁸ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l’eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.</p>
---	--	--

<p>¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: “Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo”.</p> <p>¹⁸ E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista;</p> <p>fu subito battezzato, ¹⁹ poi prese cibo e le forze gli ritornarono.</p> <p>Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰ e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. ²¹ E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: “Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?”.</p>	<p>¹³ venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello,</p> <p>torna a vedere!</p> <p>E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista.</p> <p>¹⁴ Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵ perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶ E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.</p> <p>¹⁷ Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸ e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. ¹⁹ E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; ²⁰ quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano.</p> <p>²¹ Allora mi disse: Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani”.</p>	<p>¹⁹ Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; ²⁰ ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai</p>
---	--	---

		<p>pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.²¹ Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi.²² Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi.”</p>
--	--	--

Paolo racconta se stesso

Nelle sue lettere, Paolo fa spesso allusione all'evento della sua conversione, senza descriverla biograficamente, ma dandone il significato profondo. Più che feroce persecutore, egli era un'irriducibile polemista che si batteva contro il cristianesimo nascente. Come fariseo, Paolo viveva nel culto della legge mosaica, che di fatto era culto del proprio io. “La conversione è consistita nel capovolgimento di questa fiduciosa sicurezza in se stesso. Adesso egli crede in Cristo, cioè si affida al Cristo risorto, attendendo da lui la salvezza” (R. Fabris).

1Cor: “Non ho veduto Gesù?”	Gal 1,11-17: “Mi chiamò con la sua grazia”	Fil 3,4b-9: “Per guadagnare Cristo”
<p>^{9,1}Non sono forse libero, io? Non ho veduto Gesù Signore nostro?</p> <p>^{15,8}Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato</p>	<p>¹¹Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.</p> <p>¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo,</p> <p>come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.</p> <p>¹⁵Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.</p>	<p>⁴...Se qualcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: ⁵circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebreo, fariseo quanto alla legge;</p> <p>⁶quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.</p> <p>⁷Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, al fine di guadagnare Cristo ⁹e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.</p>

Saulo, con lo specchio rotto

Luca ce lo racconta tre volte nel libro degli Atti, ma non è che per questo ne capiamo molto di più. Ti vediamo cadere, da cavallo o a piedi non si sa, colpito da una luce più forte del sole di mezzogiorno sulle strade di Siria, raggiunto da una voce, che non accusa, domanda: “Perché mi perseguiti?”. Entrasti a Damasco ben diversamente da come avevi previsto, incerto e condotto per mano, per attendervi al buio e in digiuno la visita di un oscuro fratello. Poi riavesti la vista, fosti battezzato, illuminato sulla missione da compiere.

Questi i fatti, ma dentro? Perché a noi pare che l'essenziale della vicenda si sia passato dentro. Tu sei il capofila della gente come noi, arrivata tardi all'appuntamento di Gesù Cristo con la storia e che perciò deve vivere di ascolto, di fede, di attesa. Tu sei sulla soglia, perché ne hai udito la voce, forse in qualche modo l'hai visto, in un attimo che ne accese perenne nostalgia, che ti farà desiderare la partenza da questo mondo, non fosse per la missione che egli ti aveva dato (Fil 1,21ss).

Convertito. Ci piacerebbe capire quel che ti è successo, perché noi ci crediamo naturalmente cristiani e non ci è mai capitato di fare il gran salto. A dire il vero, forse siamo giunti a un compromesso che ci fa essere vecchi e nuovi allo stesso tempo. Facciamo il presepe e inveiamo contro i poveri Cristi che cercano di nascere sulle nostre spiagge a una vita più umana. Ragioniamo con tutti di opportunità o meno della guerra, ma in fondo siamo solo campioni di buon senso. Siamo sempre per le soluzioni morbide, per evitare i conflitti, per mettere insieme in modo indolore vecchio e nuovo.

Tu l'hai perso, il senno, quel giorno. Per questo quella caduta c'interessa. Dev'esserti crollato qualcosa dentro, che fino allora fondava la tua vita. Dev'essere stato come accorgersi in un istante che la moneta che si ha fra le mani e si è accumulata è moneta falsa, spazzatura, hai scritto un giorno (Fil 3,7-8). E trovarsi rifondati su basi nuove, come una rinascita. E tutto questo non a conclusione di un ragionamento, ma di botto, al momento imprevisto, come di fronte a un ospite che sapeva lui solo l'ora dell'appuntamento.

Che cosa è crollato dentro di te? Forse s'è rotto quello specchio davanti al quale giorno dopo giorno curavi la tua immagine. Quella lunga tensione a essere perfetto, conforme alla legge, anzi, più zelante di tutti. Qualcuno ha frantumato lo specchio e ti si è parato innanzi: Gesù Cristo, morto crocifisso per amore tuo (Gal 2,20s). Di colpo sei passato dall'esistere per te all'esistere per lui, dal segnare il passo sul tuo mondo al vivere proiettato verso di lui, come fa colui che ama.

E tu hai capito una cosa in più, straordinaria: che quei cristiani che perseguitavi erano il “mi” di colui che ti diceva “Perché mi perseguiti?”. Hai imparato che la carne del figlio di Dio era la carne di ogni essere umano che ti era dato d'incontrare. Hai fatto il grande salto: da lui al suo corpo, amati con un unico amore. Paolo, che hai celebrato la grande eucaristia delle genti, divenute per la tua parola annunciata e la loro fede obbediente, offerta viva a lode del Padre (Rm 15,16), non lasciarci in pace come Chiesa, quando viviamo un amore sbiadito, un amore separato, quando nel sociale perdiamo Cristo e in Cristo perdiamo il mondo. Chiedi anche per noi una provvidenziale caduta.

“La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39)” (EG 13).

“La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva” (EG 24).

“La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera

incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. (...) Il principio del *primato della grazia* dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione" (EG 112).

"La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa" (*Gaudete et exsultate* 52).